ANNO XXXIII — Mercoledì, 21 Gennaio 1880 — N. 20

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 20 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La notizia del giornale di Bruxelles, l'*Europe*, se non è vera, è almeno probabile. Le truppe raccolte dalla Russia sopra i suoi confini occidentali inquietarono l'opinione pubblica dei due contermini imperi. E giovarono forse a restringere più intimamente le relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania. Della qual cosa non è stato dispiacente il principe di Bismarck, perchè egli desidera di condurre sollecitamente a conclusione, con beneficio del proprio paese, i negoziati per il trattato di commercio coll'impero austro-ungherese. Anche le Delegazioni si occuparono di questo argomento. E il barone Haymerle manifestò in tale occasione le disposizioni concilianti del governo di Vienna. L'alleanza politica tirerà seco il patto doganale. Sicuramente il barone Haymerle non sacrificherà gli interessi affidati alla sua intelligente tutela. Ma è ancora verosimile che il principe di Bismarck si valga della situazione per trarre l'acqua al suo mulino. Per quanto le voci divulgate in questi ultimi giorni, per le quali furono attribuiti alla Russia dei disegni guerreschi, sembrassero sincere, noi abbiamo tuttavia dubitato sempre, che vi fosse qualche ragione politica.

Nessun uomo di buon senso potrebbe attribuire alla Russia, in buona fede, l'intenzione di rompere la pace. Dell'Austria-Ungheria non ha forse motivo di essere completamente soddisfatta. Dappoichè il conte Andrassy ha spinto la monarchia in Oriente, due patroni dello slavismo, l'uno di fronte all'altro, si sono trovati in quelle medesime contrade, nelle quali pur dianzi lo czar era il solo ed unico redentore possibile. La questione non abbraccia soltanto l'autorità morale dei due imperi, ma si estende anche alle influenze commerciali e politiche. Il nodo di essa sta nella Serbia. Le cancellerie di Pietroburgo e di Vienna seguono verso il governo di Belgrado delle vie opposte. Ciascuna si sforza di vincolare il principato e aggiogarlo al proprio carro. E se dalla Serbia protendiamo lo sguardo alle altre parti dell'Oriente, in ogni punto vediamo delle cagioni di dissidio fra la Russia e l'Austria-Ungheria. I loro interessi si escludono a vicenda. In tali condizioni l'una e l'altra sono condannate a rimanere coll'armo al braccio ed a maturare la fine di questo pericoloso antagonismo. Ma di qui ad una guerra imminente la distanza è grande.

La nota inviata da Pietroburgo ai governi di Vienna e di Berlino è dunque credibile. Essa corrisponde perfettamente allo stato reale delle cose. Ci sembra tuttavia alquanto singolare che il principe Gorciakoff abbia preso sul serio le inquietudini e i turbamenti della Germania e dell'Austria-Ungheria. Quando le alleanze non sono ancora solidamente cementate o vi manca l'ultimo suggello, allora si ricorre agli spauracchi. E nel caso presente, quantunque l'accordo fra il principe di Bismarck ed il cancelliere austro-ungherese sia, per il rispetto politico, completo, tuttavia vi manca qualche cosa che dovrebbe esserne la consecrazione od il complemento: cioè la definizione delle questioni riguardanti i rapporti commerciali dei due imperi. Potrebbe darsi che le dichiarazioni fatte ultimamente dal barone Haymerle nel seno della Delegazione ungherese esprimessero appunto questa situazione o dovessero suonare quasi un formale impegno, o per lo meno una promessa, al principe di Bismarck.

Non è questa, di certo, la nube, dalla quale scaturirà la procella. Più pauroso, per contro, è il dissidio fra il Montenegro e la Turchia. Alla nota indirizzata dal governo di Cettinie alle potenze europee, per la quale il Montenegro si fece a chiedere una indennità alla Turchia a cagione della indugiata consegna di Plava e di Gusinje, le due città aggregate dal trattato di Berlino al territorio del principe Nicola, rispose ora la Porta con una nota simile, nella quale dichiara essere il danno emergente da tale ritardo largamente compensato dai beni sequestrati ai musulmani divenuti sudditi montenegrini. La controversia, adunque, che ieri ancora si presentava sotto un aspetto minaccioso e pareva dover partorire una nuova guerra, ritorna a trasferirsi in più serena e tranquilla sfera. Le potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino furono chiamate direttamente in causa. Ad esse spetta di comporre la differenze e di raffermare la pace dove il pericolo che venga turbata è maggiore.

IL PARTITO MODERATO
e la *Rassegna Settimanale*

Anche la *Rassegna Settimanale* ha voluto portare il suo giudizio sull'adunanza di Napoli. La *Rassegna* è un giornale serio, coscienzioso, sincero, sicchè ci piace discutere con esso, e tanto più che questa volta la differenza non ci pare molto grave.

La *Rassegna* dice così:

Gli oratori di Napoli si sono fermati a dimostrare, come in questi quattro anni la Sinistra si sia chiarita indegna del potere conquistato con tanta larghezza di promesse, e con tanto plauso di volghi politici; e come l'enorme maggioranza, uscita dalle elezioni del 1876, sia giunta a tal grado di disfacimento, che la stessa sua mole serve d'alimento, e non di resistenza, allo imperversare degli umori corrotti. Sarebbe superfluo il giustificare il nostro consenso in questa opinione della parte moderata, per noi, che, nati dopo l'avvenimento della Sinistra al potere, di rado o non mai abbiamo avuto qualche occasione di lodare gli atti del governo, mentre abbiamo troppe volte dovuto deplorare l'attitudine e la mala fede, le quali, avvicendandosi o consociandosi, nella Camera e nel Ministero, hanno ridotto il paese nella presente condizione d'impotenza all'estero, d'inerzia e d'insufficienza all'interno, di pericolo per le finanze, di corruttela diffusa e prevalente di uomini e di istituzioni. Ma meno agevolmente e compiutamente saremmo disposti di assentire alla parte positiva dei concetti degli oratori di Napoli; a quella cioè che si riferisce agli uomini e al partito ch'essi vorrebbero sostituiti, con l'aiuto degli elettori, al partito ed al governo che hanno tanto male meritato del paese; nonchè al fini per i quali la sostituzione si dovrebbe fare.

Quanto agli uomini, noi crediamo che nessuno dei capi del partito moderato provi la smania di andare al potere. Veramente chi succederà al partito che ora è al governo, avrà un carico tremendo, quello di riordinare la confusione amministrativa che si è infiltrata per tutti i pori; e gli toccherà di portare la pena degli errori altrui nelle strettezze finanziarie in cui si troverà lo Stato. Non è dunque una eredità desiderabile cotesta; può solo essere ricevuta per sentimento di dovere.

Ma, lasciando stare questi nostri giudizi, si guardi intorno la *Rassegna*, e se trova uomini nuovi che la pubblica opinione designi a capi di un futuro governo serio, moderato, ritenga per certo che noi siamo prontissimi, con quell'indipendenza di cui l'*Opinione* si è vantata sempre e si vanta, a sostenerli con tutte le nostre forze. Ma quali e quanti sono questi uomini? Quando emersero? Chi ce li addita! La *Rassegna* non vuol essere nè destra nè sinistra; non si creda mai che voglia esser centro: anzi, si è espressa più duramente contro il centro che contro ogni altro partito. Dunque, a che Santo votarsi? Il formare dei partiti assolutamente nuovi è una di quelle illusioni che facilmente entrano nel pensiero di giovani generosi che muovono i primi passi nella vita pubblica. Ma è meglio, come abbiamo detto e dimostrato più volte, che i partiti intendano la necessità di modificarsi successivamente, adattando le idee loro all'opinione pubblica, e sappiano, pur mantenendo alcuni punti fondamentali, accogliere tutto ciò che sorge di nuovo e di buono fuori di essi. Quest'allargamento del nostro partito noi l'abbiamo patrocinato in ogni tempo: prima del 1876, immediatamente dopo la crisi del 18 marzo, e sempre in seguito.

Dagli uomini passiamo alle cose. La *Rassegna* fa ai discorsi di Napoli i seguenti quattro appunti:

1. Non si scorge che la vecchia Destra abbia ritemprato il suo vigore nell'aspirazione a nuovi ideali, se non alti e gloriosi come gli antichi, tali almeno che giustifichino i suoi sforzi per la riscossa, e valgano a raccogliere intorno al manipolo dei sopravvissuti alla bufera le forze più valide e sane del paese, pel quale tanto tuttora rimane a fare, anche dopo quello che fu fatto. Se novelli ideali vi fossero, pur col proposito di non fare un programma minuto, qualche parte avrebbe dovuto trasparirne nei discorsi dei suoi uomini principali.

2. . . . . Di tali fiacchezza, a nostro vedere peccano le solenni manifestazioni recenti del pensiero della Destra. E due segni se ne hanno nei discorsi pronunziati a Napoli. Il primo è la pertinacia nel battagliare contro l'abolizione, più o men lontana, del macinato, senza proporsi in alcun modo il problema, del come si debba rimediare agli strappi, che ne deriveranno al pareggio del bilancio, posto che l'abolizione si compia, come pare inevitabile. I termini di un problema politico mutano agevolmente; nè basta ostinarsi a considerarlo da un certo punto di veduta, per fare ch'esso non cangi di aspetto e di posizione. L'opposizione, fatta dapprima alla inopportuna proposta dell'abolizione del macinato dovrebbe, poichè la corrente pare destinata a travolgere tutti gli ostacoli, mutarsi in operosa ricerca dei compensi

3. ..... Nulla fa trasparire il proposito che, pur provvedendo in qualche modo a salvare, dov'è possibile, i Comuni dalla estrema rovina, debba lo Stato chiedere salde garenzie, che lo sperpero e l'imprevidenza non si rinnovino. Nè si è spiegato in forma chiara quale, fra tante strettezze del bilancio dello Stato e tanti aggravi dei contribuenti, sarà in pratica il modo di soccorrere i Comuni, col minor danno dell'uno e degli altri.

4. .... Un'alta significazione morale hanno le parole con le quali l'on. Minghetti a Napoli s'è doluto della crescente influenza delle ingerenze politiche parlamentari nell'amministrazione dello Stato e dei Corpi locali, e della corruzione, anzi della dissoluzione amministrativa che ne discende. Ma dubitiamo forte che i provvedimenti legislativi, i quali si promettono senza specificarli, per porre argine a cotesta tristissima tendenza, possano conseguire lo scopo. Ad ogni modo è nella designazione loro e nella dimostrazione della loro efficacia che consiste il vero problema politico.

Ora noi concordiamo pienamente colla *Rassegna*, che un partito politico il quale aspiri al potere deve avere su questi argomenti e su altri ancora, delle idee chiare e precise e deve spiegarle. Solo ci pare che l'adunanza di Napoli non potesse fornire opportunità nè di tempo nè di luogo a svolgere questo programma. Non di tempo, perchè non sappiamo quando si faranno le elezioni, e — come ebbero a dichiarare, prevenendo le obbiezioni della *Rassegna*, gli oratori di Napoli — è solo in prossimità di quelle che giova porre innanzi al paese la formula esatta delle proprie idee. Non di luogo, perchè in una riunione di oltre tremila persone stivate e naturalmente poco sofferenti di lunghe discussioni, non sarebbe stato agevole il farlo.

Però noi stessi, quando verrà tempo, saremo i primi a ricordare e chiedere al partito moderato che esponga in modo lucido quali sono i fini che si propone, quali i mezzi dei quali si servirebbe, e, per usare anche le parole stesse della *Rassegna*, quali compensi intenda trovare al macinato, posto che l'abolizione si compia, e, soccorrendo ai comuni, impedire che si rinnovino lo sperpero e l'imprevidenza; e quali provvedimenti legislativi abbia in animo di proporre che, al possibile, frenino l'influenza parlamentare che corrompe le amministrazioni.

La differenza fra la *Rassegna* e noi riguarda dunque, non già la necessità del programma, ma l'opportunità del momento dovrà esser fatto. Un partito, per essere degno di governare, deve sapere dove va, da chi e per quali vie è condotto. L'*Opinione* nè ligia ad alcun uomo in particolare, nè amica d'alcuna esclusiva idea, confida che il partito moderato saprà, a suo tempo, rispondere a tutti i quesiti della *Rassegna settimanale*.

Lettere Parigine

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 17 gennaio.

(B) Abbiamo avuto una serie d'incidenti parlamentari abbastanza vivi. I parigini domandano alla Camera quello che chiedono al teatro... delle emozioni. Il sig. Gambetta non è stato rieletto presidente della Camera che con una minoranza di stima. I suoi avversari non hanno mancato di rammentargli che in caso simile il sig. Grévy si era ritirato sotto la sua tenda. Il signor Grévy era sicuro che si sarebbe andati a cercarvelo. Il sig. Gambetta diffida molto più della sua stella, e s'attiene al proverbio che chi lascia il suo posto, lo perde; e lo si perde il più delle volte per non ritrovarlo più. Or bene, è un posto eccezionale per un uomo desideroso di riposo, quello di presidente della Camera in Francia. Si ha molto da suonare il campanello, ma s'è dispensati dal dare il proprio parere nelle questioni gravi rispetto alle quali l'astensione è così dolce. Prendiamo il processo di Luigi XVI sotto la prima Rivoluzione. Vi furono certi uomini della Convenzione che si rallegrarono che una malattia o una missione qualunque li dispensasse dal pronunciarsi tanto per l'assoluzione del re quanto per la sua condanna, la prima risoluzione essendo gravida di pericoli nel presente, e la seconda nell'avvenire.

L'articolo 7 della legge Ferry e l'amnistia completa sono in piccolo ciò che fu il processo del re. Il seggio presidenziale è un *alibi* continuo, eccellente, ma la folla che credeva di avere un Gracco, si sdegna di vedere davanti a sè un Cicerone occupato a mormorare con compunzione:

Fortunatam Romam me consule natam

Agir sempre... e non riposare mai è la crudele fatica che il popolo sovrano reclama dai suoi favoriti. Se essi si arrestano, il suo carro passa sui loro corpi. Moltissimi credono che l'ex-dittatore di Tours sia in procinto di diventare il Broglie del signor Clemenceau. Un giornale radicale ha ragione di dire che la forza del sig. Gambetta non è più intatta. Questo suol accadere agli uomini di Stato. Quando il cacciatore vede l'uccello perdere qualche piuma e qualche goccia di sangue, egli ignora ancora se l'abbia ferito mortalmente o se l'abbia semplicemente sfiorato. S'è cercato sul volto e nelle prime parole del signor Gambetta un indizio delle sue disposizioni interne, ma egli non ha lasciato per nulla intravvedere l'impressione che ha prodotto in lui il voto della Camera.

Il suo giornale saluta con un'ironia che si potrebbe prendere per benevolenza, tanto è cerimoniosa e benigna, l'apparizione del giornale del signor Clemenceau: *La Justice*. Il signor Clemenceau sta al signor Gambetta come questi sta al signor Giulio Simon. Il signor Clemenceau, dotato di maggior sentimento del signor Gambetta, ha assalito la Comune nascente: egli non è terrorista. Se si volesse paragonare la Camera attuale alla Convenzione (il prototipo delle Assemblee francesi), occorrerebbe classificare tutto il Centro sinistro in quella categoria che allora si chiamava la fazione d'Orléans; gli uomini del 4 settembre sono dei neo-girondini: Clemenceau e i suoi amici sono tanti Danton pronti a divorare Vergniault-Gambetta: Maret e Blanqui personificano il robespierrismo e il marattismo, l'*ultima Thule* delle rivoluzioni. È pure un dantonista il signor Madier di Montjau, che ha avuto l'onore d'essere nominato questore. Questo vegliardo del 1848, fischiato e perseguitato dalla maggioranza d'allora, imprigionato in seguito da Luigi Napoleone, è presentemente incaricato di vigilare alla sicurezza della rappresentanza nazionale. Un giornale esclama che quegli si appresta a farsi uccidere per questa. Il farsi uccidere non è così comodo come si crede. Il due dicembre il questore Baze dimostrò un grandissimo coraggio. Ma egli ebbe un bel dibattersi in camicia fra le mani degli agenti che lo sorpresero in letto: costoro avevano l'ordine di non torcergli neppure un capello.

Il signor Leone Rénault ha presentato una relazione in favore del divorzio. Giureconsulto insigne, dotato di uno spirito freddo e così poco sentimentale come deve esserlo un antico prefetto di polizia d'una capitale di due milioni d'abitanti, il signor Leone Rénault è stato un'importante recluta per la causa del divorzio.

Il ricevimento del signor Taine all'Accademia aveva attirato un'infinità di curiosi, il che non avviene tanto spesso, imperocchè egli sia un letterato che la dotta associazione gratifica con verdi palme. Sembrerebbe che quelle solennità accademiche, al pari di certe conferenze religiose, siano il posto d'obbligo dei saloni di Parigi. I saloni passano quindici giorni a ruminare un paio di discorsi accademici. Si fruga in queste frasi ricercate. Se erano chiare e limpide, se non avevano che un senso solo, esse non valevano nulla, e quanto più si può far loro significare tutto ciò che si vuole, e tanto più valgono per questo: che ogni bello spirito le spiega alla sua maniera e vi trova la materia di una di quelle discussioni che non potrebbero mai avere conseguenze funeste. Andate, di grazia, in un salone a intavolare la questione del divorzio: se voi la combattete, vi paragonano ad un sagrestano; se l'appoggiate, perderete la riputazione. Potete, al contrario, senza compromettervi, ammirare il signor di Loménie e mettere Taine al disopra o al disotto di Cousin. Scrittore di second'ordine, ma senza mirare più in alto di quello che comportasse l'ingegno suo, il signor di Loménie è stato un letterato coscienzioso ed erudito. Le sue biografie, che hanno molto contribuito alla sua fama, erano benevoli e discrete, elogi che si devono ridattare a quasi tutte le altre raccolte di biografie contemporanee. Taine ha fatto risaltare ciò che hanno di prezioso per la storia generale le monografie del genere di quelle che Loménie consacra a Beaumarchais o a Mirabeau.

Era il chimico Dumas che aveva a lodare Taine. Dumas eminentemente spiritualista ha arrischiato delle timide, ma giuste riserve. Egli cita per esempio uno di questi aforismi di Taine che hanno ammaliato gli spiriti sitibondi di grandi novità: « L'uomo è un animale di specie superiore che produce delle filosofie e dei poemi, presso a poco come i bachi da seta fanno i loro bozzoli, e come le api fanno i loro favi. » « Pressapoco! gli risponde Dumas. Ma ciascun baco non produce egli la sua seta e ciascuna ape il suo miele, schiavi nati di un lavoro uniforme e incaricati di fornire l'uno e l'altro un prodotto sempre identico, di cui i secoli non hanno cangiato nè la natura, nè la quantità? Non abusiamo della zoologia, essa ci condurrebbe assai lungi. »

Nella stessa guisa che i filosofi tedeschi prima di dimostrare ciò che è secondo loro l'uomo, provano a lungo ciò che non è, il programma ministeriale enumera d'un colpo ciò che non indica punto il cangiamento del ministero. Le riforme all'ordine del giorno sono in seguito enumerate, ma in un chiaroscuro, che le lascia nel vago. Altra promessa chiara non vi è, fuorchè quella della legge sopra la stampa, la quale però non proclamerà l'impunità. Io direi volentieri di tutto questo programma, ciò

40

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO
DI
R. BYR
(dal tedesco)

— Non avrei dovuto giurare... ei già non mi poteva costringere... Non avrei dovuto giurare... — ei ripeteva a se stesso, e rimaneva immerso in dolorose e tacite riflessioni per lo spazio di più ore al letto dell'infermo.

Passarono dei mesi innanzi che Ugo fosse risanato per modo da potere abbandonare Schwyz, e tanto maggiormente ei prolungò il suo soggiorno in quanto che non sapeva egli stesso dove avesse a recarsi. La malattia e gli avvenimenti che l'avevano cagionata avean prodotto in lui un grande rivolgimento. Egli stesso non si comprendeva più; quella smisurata agitazione, quel delirio a cui s'era abbandonato senza opporre resistenza e che in sostanza erano il principio della malattia, gli apparivano ora come vera e propria pazzia. Chi l'aveva dunque portato a quel punto? Dov'era ito adesso l'amore?.. Ei non poteva più scoprire nel proprio cuore il menomo moto che potesse renderne indizio. Il di lei nome non destava più il menomo suono nell'anima sua. Tutto era sì freddo, sì vuoto... gli pareva come s'ei fosse risalito da un abisso ove avesse dormito a lungo un tetro sonno. Ora ei si trovava di nuovo ridonato alla luce del giorno, la pazzia era doma, ma respirare liberamente ei non poteva; portar alta la fronte non poteva, perchè un grave peso gli opprimeva le spalle e lo atterrava come avean già fatto quelle pesanti correggie. Che aveva egli fatto? La sua era stata una necessaria difesa, anzi più ancora; egli aveva salvato, ciò facendo, la vita ad un altro uomo, perchè Giovanni sarebbe perito egli pure. Una vittima era stata scambiata per un'altra... senza parlare del diritto della propria conservazione... ma, a che giovava la riflessione? Il peso rimaneva... un peso tremendo.

Senza farne parola, ei cercò a lungo il disgraziato pugnaletto, ma inutilmente: Giovanni se n'era impossessato ed ei pure non ne fece motto. Fra loro non si parlò più mai dell'accaduto. Fu un obbligo ben penoso per Ugo il dovere innanzi di partire recarsi a visitare la tomba dell'ucciso; fu una gita ben tremenda!

Ma a volere che non sorgessero nuove supposizioni o sospetti, ei doveva farlo; non c'era rimedio. Il pallido volto, l'occhio fiso, il doloroso trasalire non potevan già farsi indizi accusatori contro di lui: chi potrebbe mai accostarsi tranquillamente alla tomba dell'amico cui una terribile catastrofe abbia strappato dal nostro fianco? Le fattezze stravolte, l'occhio infossato, le membra tremanti, tutto ciò doveva attribuirsi alla grave malattia appena superata, la quale aveva perfino diradato e imbiancato talmente i suoi capelli, da far sì ch'egli apparisse ora di vent'anni più vecchio. Ei fe' quella gita e anche ciò fu terminato.

Ed ora? Dove recarsi?... Egli avea fatto parecchie riflessioni durante le lunghe e tacite notti e i dì solitari. Dove recarsi? In grazia al prestito di Griselli ei non si trovava per il momento nelle strette del bisogno. Ma quanto tempo potea ciò durare? Ei si ricordò delle proposte di suo fratello e delle offerte di lui, e questa gli parve infatti l'unica via che gli rimaneva.

L'autunno era giunto, la stagione non invitava più ai viaggi, a girare senza scopo per il mondo. Ei si trovava oltre ogni dire desolato, abbandonato, deserto: il pensiero della patria gli riusciva ora così attraente! Gli pareva di sentir qualche cosa di somigliante alla bramosia... E questa patria non era ancora perduta.... Chi sa! forse suo fratello aveva ancora ragione; tutto poteva appianarsi: ei voleva vivere tranquillamente nelle sue possessioni, assai tranquillamente... Gli bastava di trovare la calma... calma e pace. Ei non chiedeva più dalla vita che la tranquillità e l'oblio.

Sicchè Ugo si rimise realmente in via per ritornare alla patria: ma innanzi d'esservi giunto gli venne il dubbio di non poter forse ritornare così direttamente ad R... senza essere esposto al medesimo pericolo a cui era sfuggito alcuni mesi prima. Quindi, e non volendo mettere a repentaglio la sua libertà, mutò il suo piano, dimenticò momentaneamente la propria avversione verso il fratello, o per dir meglio, la ricacciò nel fondo, perchè il richiedeva il suo interesse.

E però ei pensò anzitutto di recarsi a W... da Lotario, dal quale pensava d'avere aiuto per ottenere un accomodamento coi creditori, mercè il quale salvare possibilmente Ramlitz.

Ma anche cotesto piano era destinato a non avere attuazione.

La via per andare a W... passava per la città che Ugo sapeva essere la dimora di Paolina; ma, come s'è detto, la follia era passata, ed anzi, diremo di più, egli giungeva perfino a sentire quasi un'impressione d'odio verso colei che gli aveva rapita la ragione, che lo aveva schernito e respinto sì freddamente e crudelmente. Ei non si trattenne in R... che una notte, sentendosi troppo debole per proseguire il viaggio direttamente. Quando, alla mattina seguente, venne alla stazione, s'incontrò colla signora di Bursi e con sua figlia, che erano appunto in procinto di recarsi in visita a P...

Il poco piacevole sembiante della giovanetta divenne di brace, e, mentre Ugo scambiava colla madre alcune parole, ella proruppe a un tratto in un singhiozzare nervoso che attrasse l'attenzione e la sorpresa di tutti gli astanti. Tale emozione fu sì violenta e improvvisa che la signora di Bursi, inquieta per la figlia, rinunziò al viaggio e decise di ritornare alla propria abitazione.

Ugo accompagnò le due signore dalla stazione ad un legno da nolo, perchè il loro equipaggio era già ritornato. Egli pure non era stato meno della madre sorpreso dal pianto di Regina, ma gli poteva riuscire più facile che a lei di spiegarlo, e tale incidente dette occasione a tutta una serie di pensieri, il cui risultato si fu questo, che Ugo rinunciò egli pure per allora al viaggio progettato.

Ugo non s'era male apposto, e la prova ne fu che, nel corso di pochi mesi, egli era divenuto il marito di Regina, senza che gli fosse nemmen bisognato di rappresentare una commedia d'amore o di lusingare la troppo indulgente madre.

Il signor de Bursi aveva bensì tentato d'indurre la cognata a riflettere, a differire, ad esaminare, massime essendo reso attento egli pure da alcune esclamazioni di Guglielmo, ma le sue obbiezioni furono inutili, ed un'opposizione seria egli non l'avrebbe potuta fare, nemmen volendo, perchè non era tutore di Regina nè aveva nelle mani prove convincenti a carico di Ugo.

I creditori di questo furono facilmente indotti al silenzio tosto che seppero del vantaggioso matrimonio che gli era aperto, e che Ugo non mancò di portare tosto a loro notizia. Egli non mancò infatti di soddisfarli completamente appena compiute le nozze. Non gli era riuscito difficile di ottenere interamente il maneggio di tutte le grandi ricchezze delle due donne, ed egli non mancò, posto che si trovava ad avere di nuovo la cassa ripiena di danaro, di tornare a vivere del tutto all'antica guisa. E chiamava ciò vivere in modo conforme alla propria condizione.

Dapprima egli condusse la sua giovane sposa a Ramlitz, ma venuta la state, ei non si potè più soffrire colà, e dovette pensare a distrarsi. Addio a tutti i progetti di tranquilla vita campestre, di pace e di calma, ei si abbandonò al vortice di nuovo. Dove avrebbe egli invero potuto trovare i mezzi da rendere possibile una vita di calma tranquillità!

Regina non gli offriva nella propria persona verun compenso alla perdita di piaceri più tumultuosi. Ell'era timida, nervosa, incolta e di spirito limitato. Con biasimevole debolezza ella rimaneva attaccata a quest'uomo che non la considerava che come un peso. Ella non sapeva intenderlo nè opporgli una forza propria, e si sommetteva come un essere privo di volontà ai suoi voleri.

(Continua)

... vi si dice del regime doganale; tutto mi pare « posto sovra un terreno somigliante allo stato di cose attuali. » Insomma il signor di Freycinet vi ripete una delle sue dichiarazioni anteriori, allorchè egli dice che si tratta, non di escludere alcuno, ma di rimorchiare tutti verso la Repubblica. Queste considerazioni sono state ben accolte dalla grande maggioranza della Camera. Avremo presto gli apprezzamenti della stampa.

Il furto dei due milioni

ALLA BANCA NAZIONALE

A conferma della notizia comunicatasi ieri dal nostro dispaccio particolare da Ancona, togliamo dal *Corriere delle Marche* i seguenti particolari sulla morte di Federico Baccarini:

Stamattina una persona si presentava al prefetto e gli annunziava la morte di Federico Baccarini, avvenuta iersera alle 8 in una casa in via della Loggia, in seguito a malattia.

Più tardi da un medico della città veniva consegnata ad un ufficiale di pubblica sicurezza la dichiarazione di morte del Baccarini, avvenuta in seguito ad emorragia determinata dallo scorbuto.

A mezzogiorno il negozio di mode del Baccarini venne chiuso col cartello

Chiuso per la morte
di Federico Baccarini

Capannelli di gente si fermarono a leggere questa notizia che può immaginarsi quante dicerie, quanti commenti ha destato.

Da un anno infatti il Baccarini era ricercato dalla polizia come uno dei prevenuti nel processo della Banca nazionale; da un anno egli aveva sfuggito a queste ricerche, facendo credere di essere ora in Francia, ora a Torino, ora a Roma, e infatti le lettere contenenti ... che noi ricevemmo in questo periodo dal Baccarini portavano il timbro postale di quelle località; ed ecco che adesso si sparge improvvisamente la notizia che il Baccarini è morto in Ancona, dopo essere stato ammalato per due settimane in Ancona, e dopo aver dimorato per molti mesi (tale è almeno la voce pubblica) in quella casa in via della Loggia ove fu trovato il cadavere.

Notisi poi che questa casa è poco distante dall'Ufficio di Questura. È una circostanza che in se stessa non ha valore, ma che annunziata così al pubblico accresce la meraviglia del come il Baccarini abbia potuto tenersi celato per tanto tempo.

La casa dove il cadavere del Baccarini fu trovato, deposto coi suoi vestiti sul letto, in una camera con due finestre prospicienti sulla via della Cotena e precisamente quasi in faccia alla porta della birraria, è abitata dalla vedova del basso Morelli, il quale era in antiche relazioni d'amicizia col Baccarini, relazioni mantenutesi poi colla famiglia del Morelli, come ne sarebbe una prova l'avergli dato ricetto. La vedova Morelli era ricercata stamane dalla polizia, ma non si trovò.

Oggi appena l'autorità fu informata del fatto, il delegato Ceola con alcune guardie andò sul luogo, constatò l'identità del cadavere del Baccarini, fece una perquisizione e lasciò poi due guardie alla porta della stanza dove quello giaceva.

Sappiamo che l'autorità giudiziaria farà l'autopsia del cadavere; infinite sono le voci sparse; si parla di avvelenamento, di congestione cerebrale, del trasporto del Baccarini moribondo da una casa all'altra; è dunque naturale che si faccia la sezione cadaverica per metter fine a tante dicerie; abbenchè noi crediamo che non vi sia nessun motivo di dubitare della verità della dichiarazione fatta da rispettabili medici, la quale dice che il Baccarini morì in quella casa, dove era stato curato, e morì per emorragia e lesioni viscerali.

Quanto al trasporto funebre, non si sa quando si farà e chi lo farà, e cioè se potranno incaricarsene la famiglia e gli amici, o se l'autorità provvederà essa come crede.

Come accennammo, l'immaginazione del pubblico fantastica su questo fatto, che per i precedenti e i particolari misteriosi già si presta alle supposizioni più stravaganti.

E così vi è chi dice che il Baccarini, da vivo, non era nascosto in quella casa, ma in questa, ma in quell'altra, vi è chi dice che qualcuno ha dichiarato adesso che effettivamente il Baccarini fu per vario tempo nascosto in quella campagna dove si andò più volte a ricercarlo; ma quest'ultima diceria viene smentita dalla persona stessa in bocca della quale si pongono quelle dichiarazioni. Ed è invero assurdo il supporre che simili dichiarazioni vengano fatte.

Federico Baccarini aveva 49 anni; egli lascia la moglie, senza figli.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Miseria — La sottoscrizione del Piccolo *— Delitto — Le opere pie — Notizie di cronaca.*

Napoli, 19 gennaio.

(X) Gli offerenti della sottoscrizione del *Piccolo*, che ha raggiunto L. 13,000, hanno deliberato di nominare una Commissione, la quale distribuirà sussidi a domicilio, curando di sollevare quelle creature immeritate, di provvedere a quelle miserie ignorate e che non si mostrano in piazza perchè il sentimento della vergogna e dell'onore è più forte degli stimoli del bisogno. Un discorso del prof. Carmelo Patamia, pronunziato nell'ultima riunione degli oblatori alla sottoscrizione del *Piccolo*, riscosse gli applausi dell'Assemblea. Il prof. Patamia dimostrò quante e quali siano le forme in cui l'assistenza e la carità si sviluppino in Inghilterra ed in Francia, ed il modo diverso come si provveda a certe private calamità. Forse in Italia siamo ancora bambini in paragone; in Napoli poi siamo molto lontani dai successi di quelle due civili nazioni. E pure qui lo spirito di carità è antico ed ha una nobilissima tradizione; qui non mancarono mai le premure per definire la quistione della riforma e della trasformazione delle opere pie. Però finora nulla si è fatto, e la storia dei delitti riceve alimento e sviluppo dalla miseria che si trascina per le vie e che nei tuguri mostra le piaghe e le ferite putride e sanguinose.

Sentite questa. Nella via S. Tommaso Di Aquino, presso la via Toledo, abitavano un operaio, per nome Domenico Ippolito, e sua moglie, Filomena Manchi. L'uno aveva oltrepassato i cinquant'anni d'età, l'altra i quaranta. Il marito era infermo, spacciato dai medici, e nel misero lettuccio aspettava con animo sereno la prossima fine. Dal giorno in cui fu assalito dal morbo e l'impossibilità a lavorare, aveva contratto dei debiti, aveva venduto quanto possedeva di meglio. Nessuno s'era affacciato al limitare di quel tugurio infelice, nessuno gli era stato cortese di un conforto o di un aiuto. Ieri l'altro entrò il Viatico in quella casa, e non so se la voce del prete consolasse o rendesse più acerbo lo stato dell'infelice! Ieri l'altro a sera, mentre egli era assopito, la povera moglie frugò in un vecchio portafogli del marito, ove sperava trovare qualche po' di moneta. Infatti rinvenne due lire. Il marito aprì gli occhi, vide il portafogli, la moglie che aveva in mano il biglietto da due lire, e si levò in mezzo al letto, minaccioso negli occhi e nell'accento.

— Volevi spogliarmi dell'ultimo centesimo che io avea! — disse alla moglie.

— No — rispose la povera donna — voleva comperarti la medicina.

— Aspettami — ripigliò il marito, e si gettò dal letto raccogliendo le ultime forze, e barcollante, brandì un coltello e lo cacciò nel petto alla misera donna, che morì sul colpo.

L'omicida fu tratto in arresto, tradotto all'ospedale degli Incurabili, dove è morto la notte scorsa.

Ecco due vittime della fame, dell'abbandono, dell'indifferenza pubblica!

Anche la Commissione dei vice-sindaci, sotto la presidenza del sindaco, ha stabilito di nominare un Comitato per distribuire le somme raccolte. Tutto ciò è molto, ma non è tutto, non basta. Ci vuole una riforma radicale del patrimonio del povero, ci vuole una sapiente e retta amministrazione delle vistose rendite, che ora sono assorbite da certe spese inutili e da una malintesa carità.

Il sindaco, il Consiglio provinciale, il prefetto, hanno l'obbligo di dare a questa quistione gravissima, una soluzione.

Un caso che merita considerazione è quello delle povere orfane del Lo Cecilia, giovanette virtuose e pudiche, rimangono nella miseria, e se non fosse per l'amorevolezza di un loro congiunto, a quest'ora, avrebbero dovuto o morir di fame o stendere la mano elemosinando.

Sono partiti per Roma parecchi deputati, cioè gli on. Nicotera, Bovio, D'Amico, Fusco, Vastarini-Cresi, Magliano e Sandonato.

È partito anche per Roma l'on. Finzi.

Si è costituita l'Associazione di mutuo soccorso tra gl'impiegati del municipio di Napoli.

La cronaca è scarsa, e tranne la notizia della Fiera del carnevale che si è inaugurata oggi, perchè ieri il tempo fu pessimo, non c'è altro.

Lettere Veneziane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Venezia, 15 gennaio (ritardata).

(X) Parliamo d'arte.

Iersera, al Liceo Benedetto Marcello, il fiore della società veneziana e straniera accorse per udire quel meraviglioso violinista che è l'ungherese Joachim. Si pagavano cinque lire all'ingresso e cinque per sedere; e malgrado di ciò, la sala era zeppa, e ci sarebbe stata più gente, se ci fosse stato più spazio da contenerla. Può calcolarsi che vi fossero oltre a trecento persone, di cui duecento sedute. L'aspettazione era grande, ma il successo vi corrispose pienamente. Il Joachim, secondato in modo perfetto da tre professori del Liceo Marcello, il Frontali, il Dini e il Venanzi, esordì con un quartetto di Beethowen. Eseguì poscia, col solo accompagnamento del pianoforte, la stupenda sonata del Tartini, *Trillo del diavolo*, un concerto di Mendelssohn e tre danze ungheresi di Brahms. Gli applausi unanimi, entusiastici, scoppiarono ad ogni pezzo, ma specialmente alla sonata di Tartini e alle danze di Brahms, d'una delle quali si volle la replica. È proprio un esecutore portentoso questo Joachim. Fa tutto quello che fanno i sommi violinisti, più qualche cosa che non si può definire e che è assolutamente suo. Il suo violino, uno Stradivario, non gli rifiuta nulla, ed egli ne cava fuori suoni mirabili di varietà e di potenza. Sotto il suo archetto le corde ora sospirano con la voce umana, ora fremono cogl'impeti della bufera, ora riproducono la freschezza, la grazia, l'agilità sicura ed esatta del trillo dei rosignoli. E il Joachim è anche un tipo interessante. Non dev'essere lontano dai cinquant'anni, ma ne mostra poco più di quaranta; è aitante della persona, largo di spalle e di torace, ha la testa grande e massiccia, la fronte spaziosa, la barba e i capelli folti, lunghi e nerissimi; gli occhi pur neri, piuttosto piccoli e profondamente incassati nell'orbita. Nessuna avvenevolezza nell'espressione e nel gesto; mi pare uno dei suonatori più composti ch'io abbia veduti. Ritengo verrà anche costì e potrete giudicarlo da voi.

Un musicista di levatura e celebrità ancora maggiori, inquantochè in lui il compositore è all'altezza dell'esecutore, l'abate Litzt, fu in Venezia per una giornata, ospite del nostro giovine e dotto maestro di musica, Ugo Bassani. Come si può credere, in questa occasione il pianoforte del Bassani non rimase chiuso e l'abate Litzt l'animò con la sua mano potente. Ma ben pochi ebbero la fortuna di essere ammessi nel santuario. Ora l'abate Litzt è partito.

Dai suonatori passiamo ai cantanti.

La Galletti è venuta come un raggio di sole a romper le tenebre che avvolgevano il nostro massimo teatro. La *Favorita*, cantata divinamente da lei, benissimo dal baritono Vaselli e dal basso Silvestri, così così dal tenore Anton, operò il miracolo di affollar la Fenice e di provocare un subisso d'applausi. Anche la Galletti è una di quelle artiste che si contano sulle dita. Non è più giovine, è tutt'altro che snella di forme e parrebbe mancar dei requisiti essenziali per la parte della *Favorita*. Eppure nella sua voce c'è ancora un fascino così delizioso, nel suo canto c'è tanta soavità e tanta passione, c'è tanta efficacia nel suo gesto, che si dimentica tutto il rimanente e non c'è tempo che da ammirare. Il male si è che ormai la Galletti non canta che la *Favorita* e ha per patto di non cantare nemmeno quest'opera più di due volte alla settimana. Si andrà dunque in scena con un *Faust* pel quale s'è scritturato un nuovo tenore, il Vicentelli, e in cui la Borzi de Giuli farà da Margherita. Che il Signore la mandi buona all'impresario e agli abbuonati! Se il *Faust* piace, soprattutto se piace il nuovo tenore (è il quarto che si scrittura quest'anno) avremo il *Lohengrin*; se no, vattelapesca.

Domenica s'inaugurò il Circolo degli studenti della Scuola superiore di commercio. Il presidente, ch'è un bravo giovanotto toscano pronunciò opportune parole d'apertura; poi lesse un discorso pregevole un altro studente di molto ingegno. S'erano fatti inviti alle Rappresentanze del municipio, della prefettura e ai professori della Scuola. Anzi uno di questi, rivolgendosi agli studenti, disse quale doveva essere, a parer suo, il carattere del Circolo, e in quali limiti esso doveva tenersi per essere davvero una cosa utile. I giovani sembrano animati delle migliori disposizioni; vogliono che il Circolo serva loro di questo convegno la sera e si prefiggono di fare di tanto in tanto letture e conferenze. Hanno dichiarato di non volersi occupare nè di politica, nè di religione e faranno benissimo a non rimuoversi dal loro proposito.

Siamo tornati a sei gradi Réaumur sotto zero. Venezia ha quest'anno il triste privilegio d'essere una tra le città più fredde d'Italia.

La magistratura

Con recente R. decreto furono ordinate le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Pissia Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Pinerolo con incarico dell'istruzione penale, nominato vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Cagliari.

Eula Adriano, id. id. di Torino, tramutato a Pinerolo coll'incarico dell'istruzione penale.

Cuzini Tommaso, giudice ordinario del tribunale di commercio di Roma, confermato in carica pel triennio 1880-82.

Caretti Ferdinando id. supplente, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale pel suddetto triennio.

Marzoli Carlo, id. id., confermato in carica idem.

Garneri cav. Domenico, id. id. id. id.

Sansoni Alessandro, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Roma pel triennio 1880-82.

Montaldo Giuseppe, commerciante, id. di Cagliari, id.

Certa Nicola e Ceghe Melchiorre, commercianti, nominati giudici ordinari del tribunale di commercio di Cagliari id. id.

Brusca Diego, giudice supplente del tribunale di commercio di Sassari, nominato giudice ordinario pel triennio 1880-82.

Bassaliero Francesco, id. id., confermato in carica id.

Valente Giuseppe, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Sassari, id. id.

Pavia Arnaldo, id. id., giudice ordinario del tribunale di commercio di Milano, id.

Cozzi Pio, giudice ordinario del tribunale di commercio di Milano, confermato in carica per l'anno 1880.

Lazzeroni Pietro, id. id. id. pel triennio 1880-82.

Crespi Giuseppe, Vera Ugo, Stradicini Giacomo e Vimercati Gaetano, giudici supplenti id., confermati in carica id. id.

Rocca Luigi, giudice supplente del tribunale di commercio di Torino, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Comolli Francesco, commerciante, nominato giudice ordinario del tribunale di commercio di Torino pel triennio 1880-82.

Ceresria Francesco, giudice supplente del tribunale di commercio di Torino, confermato id. id.

Mosca Luigi commerciante, nominato giudice supplente id., confermato id. id.

Fracchetti Lodovico, pretore del mandamento di Noro, tramutato a Cocconato.

Le finanze egiziane

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio dal Cairo, 17 (sera):

Ecco alcuni altri particolari sulla relazione presentata dai controllori generali francese ed inglese:

Essi propongono di stabilire al 4 0/0 l'interesse del debito unificato. Se il reddito delle provincie, specialmente destinato al servizio del debito, si trovasse insufficiente per pagare il 4 0/0, si supplirebbe a ciò che manca, prendendo sull'entrata generale.

Se, al contrario, le imposte specialmente destinate a questo servizio dessero più del 4 0/0, il sopravanzo sarà pagato ai portatori dei titoli del Debito unificato, sino alla concorrenza di 5 0/0. Qualsiasi altro sopravanzo che oltrepassi questo 5 0/0 dovrà essere destinato ad acquistare ogni sei mesi dei titoli sul mercato pubblico. Qualunque sopravanzo nel reddito generale sarà ripartito nel modo seguente: una metà all'amministrazione, l'altra metà al servizio del debito. I controllori considerano questo accordo come eccellente e credono che fra breve sarà possibile di riprendere una quota d'interesse più elevato.

Essi non hanno la speranza che si possa mai riuscire a pagare le somme dovute pei tagliandi precedenti, ovvero gli acquisti semestrali dei titoli sui mercati, che furono sospesi.

I titoli unificati, tenuti dal sindacato di Parigi, saranno cambiati contro titoli speciali, rimborsabili in capo ad un certo numero di anni.

I controllori dichiarano che il tributo da pagarsi alla Turchia è un primo onere pel reddito. L'esperienza del passato vieta di farsi delle illusioni, ma giammai la speranza d'una soluzione finale della situazione finanziaria dell'Egitto fu meglio fondata di quanto lo è oggidì. I controllori esprimono la loro fiducia nella sincerità e nell'onestà del khedive, e, se continua lo stato di cose attuale, essi credono di poter affermare che fra breve la situazione ridiverrà normale.

Ma è d'uopo tracciare una linea di delimitazione ben netta il 31 dicembre 1879, e tutti i debiti antecedenti dovranno essere estinti mediante una liquidazione le cui condizioni saranno incorporate in una legge che, una volta promulgata, sarà obbligatoria per tutti, affinchè non si possa mai intentare processi al governo egiziano per dei reclami che si riferiscono ad un'epoca anteriore al 1880.

Questa legge sarà sottoposta alle potenze europee ed in attesa della loro decisione essa sarà applicata a coloro che l'avranno accettata spontaneamente.

Il kedive ha scritto ai controllori generali una lettera colla quale accetta la loro relazione e li ringrazia pel loro lavoro, dichiarando che esiste un accordo perfetto fra lui ed i suoi ministri i quali accettano la relazione ad uno stesso grado di responsabilità.

Il bilancio delle entrate e quello delle spese, ad eccezione dei debiti consolidato e non consolidato, è stato stabilito nel Consiglio dei ministri quest'oggi.

Le entrate sono calcolate ad 8,000,000 lire egiziane. Le spese per l'amministrazione sono calcolate a 3,637,000 lire egiziane e dopo aver dedotto il tributo alla Porta, vale a dire 681,000 lire egiziane, resteranno 4 milioni 323,000 egiziane pei debiti consolidato e non consolidato.

La Corte dei conti

ED IL DECRETO DEL 19 LUGLIO 1871

Abbiamo letto in varii articoli di giornali le lagnanze degli impiegati inferiori della Corte dei conti non solo pei nuovi organici, di cui si attende quanto prima la discussione alla Camera, ma altresì pel decreto del 19 luglio 1871, col quale sono ammessi a concorrere al posto di segretario della Corte dei conti i vice-segretari di ogni classe solo che abbiano 5 anni di servizio.

Da uno specchietto pubblicato in un nostro numero dell'ultimo novembre si rileva come a confronto delle altre amministrazioni centrali, il numero dei segretari della Corte dei conti sia così scarso da non permettere ai vice-segretari di quell'amministrazione di conseguire la promozione nella stessa misura dei loro colleghi.

Noi, benchè estranei alla questione, non possiamo tralasciare, se le cose stanno come si dice, di trovar giusti e ragionevoli quei reclami, e non potendo esser sospetti di voler favorire clamori e dimostrazioni ingiustificate, ci adopreremo a sostenere quei diritti che ci sembrano conformi ad equità e giustizia.

Pur lasciando da banda la questione degli organici, la cui discussione non tarderà ad aver luogo quanto prima nella Camera si limiteremo solo a parlare del dianzi citato decreto.

È ben vero che a guarentigia dell'interesso pubblico si richiede in chi entra al servigio dello Stato, prove non dubbie di coltura, d'onestà e d'intelligenza; ma d'altra parte non può revocarsi in dubbio che chi si consacra al servizio del governo ne attenda giustamente da esso la soddisfazione dei suoi legittimi interessi.

Ed in fatti non sono forse prove non dubbie di capacità gli esami di concorso per gli ultimi gradi della gerarchia amministrativa, e l'esercizio quotidiano e continuo delle funzioni appartenenti a ciascun pubblico ufficiale per aversi un concetto abbastanza esatto del di lui valore?

Non sono forse prove non dubbie gli esami d'idoneità per conseguire il grado superiore di segretario?

Ora se tutto ciò è conforme al vero, perchè andare a cercare l'idoneità al posto di segretario, quando v'è un numero considerevole di vice-segretari più anziani, che sono già stati dichiarati idonei da una Commissione composta di magistrati della Corte stessa, dietro esame sostenuto lo scorso anno, e che perciò hanno ormai acquisito il diritto al conseguimento del grado superiore?

Ma si potrebbe obbiettare che le conseguenze del suddetto decreto del 1874 le vacanze che si verificano nel grado di segretario vengono per metà coverte con gli esami di concorso.

Siffatta obbiezione, per quanto a primo aspetto sembri inaccepibile, pure può dar luogo a molte altre di maggior rilievo.

Applicare oggi il decreto del 1874 per gli esami di concorso al posto di segretario, quando vi sono già numerosi vice-segretari anziani dichiarati idonei al grado superiore, non può sembrare per lo meno un non senso od una dissonanza?

Non conferire agl'idonei il posto acquisito, ed aprire nuovi concorsi fra tutti i vice-segretari, non può sembrare un infirmare il giudicato di una Commissione creata dalla Corte stessa?

È forse il solo merito quello che devesi tenere in conto nel progressivo miglioramento di un impiegato dello Stato, od anche l'anzianità dei suoi servigi, e sorvolando questa non si lede ogni diritto d'anzianità e di gerarchia?

Prendiamo un esempio pratico sebbene in altro campo, che pur si attaglia al caso presente. Poughiamo per ipotesi che un semplice sotto-tenente uscito appena da 3 anni dal collegio militare possa concorrere al posto di maggiore e conseguire a preferenza degli altri suoi superiori il grado guadagnato con esame di concorso, la disciplina di un esercito non verrebbe ad esser scossa? E non verrebbe anche ad esser scossa dippiù se quel sotto-tenente venisse a raggiungere il posto di maggiore di fronte a un numero considerevole di capitani già per esame dichiarati idonei a maggiore!

Tale è il caso degli altri vice-segretari di ultima classe della Corte dei conti di fronte a quelli di Iª già dichiarati idonei a segretari.

Non troverebbe giusto pertanto un sagace ministro della guerra di revocare una siffatta disposizione per non scuotere quella disciplina che è il nerbo d'un bene organizzato esercito?

Noi non intendiamo più oltre prolungare una questione nella quale sono impegnati gli atti di un grande corpo dello Stato, la gerarchia amministrativa, gl'interessi di tanti impiegati, ma solo ci siamo limitati col pubblicare queste linee a fermare l'attenzione della Corte dei conti sulla sfiducia e sullo sconforto che regna nei suoi dipendenti, e volentieri ci associamo con serena coscienza ai colleghi della stampa, perchè alfine si trovi un temperamento, che valga a far scomparire ogni motivo di giusto rancore, e quale che sia il provvedimento che sarà per prendere questo supremo magistrato amministrativo, non potrà che come sempre essere ispirato a giustizia, ad equità e al ben essere dei suoi impiegati, e sarà del pari di vantaggio allo Stato, giacchè la certezza in ciascuno di un migliore e più sicuro avvenire non può che grandemente influire in quel sereno ambiente, nel quale fa mestieri si svolgano gli atti della pubblica amministrazione.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Un dispaccio da Berlino 17 alla *Pall Mall Gazette* annunzia che l'imperatore di Germania, in seguito all'intercessione dell'ambasciatore inglese, ha fatto grazia al sig. Bishop, corrispondente di giornali inglesi, condannato tempo fa a due anni di carcere sotto l'accusa di spionaggio e di aver date informazioni all'agente militare d'una potenza estera. Il sig. Bishop è in cattivo stato di salute ed è figlio d'un pastore inglese, ma convertito al cattolicismo.

BELGIO

La Camera dei deputati riprende oggi, martedì, le sue sedute.

La discussione del bilancio della istruzione pubblica solleverà la questione dell'insegnamento primario. La destra parlamentare tenne riunioni per concertare la propria attitudine in quella discussione.

— La *Tribune de Mons* pubblica un manifesto contro gli internazionalisti, affisso nel Borinage, durante lo sciopero.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 20 gennaio.

Presidenza del presidente **Tecchio**

La seduta è aperta alle ore 2 30 pom. con le solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione per l'abolizione della tassa sulla macinazione dei grani.

PRES. La parola spetta all'on. Magliani, ministro delle finanze.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Da ciò che ieri disse sembra provato che l'abolizione del quarto entra nei limiti del bilancio. Oggi passerà in rivista le maggiori entrate.

Oltre alla legge votata per l'aumento dei dazi sui coloniali sta dinanzi al Senato un progetto di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, dal quale si ripromette un vantaggio di 6 milioni. È stata approvata inoltre la tassa sul bollo che darà anche un aumento di 6 milioni. Altre tasse sono state presentate alla Camera e da esse si spera altri rilevanti aumenti: il che dà, soltanto per quei progetti votati dalla Camera dei deputati, un aumento di 15 milioni.

Prima di chiudere questa prima parte del discorso, tributando onore alle passate amministrazioni che per ristorare le finanze sfidarono l'impopolarità, ricorda che i ministeri venuti dopo il 18 marzo raccolsero una grave eredità. Dovettero imporre nuove tasse per circa 52 milioni, già votati, senza contare gli altri aumenti, e con tutto ciò si è migliorata la condizione degli impiegati, si è potuto provvedere al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, ad un supplemento di sussidi a Firenze, si è riusciti a sopprimere una gran parte delle tasse d'esportazione, a migliorare alcuni servizi pubblici ecc. Domanda se dopo tutto ciò l'attuale amministrazione meriti tutta la sfiducia che da alcuni contro di lei si vorrebbe inspirare.

Dimostrerà ora in quale maniera si potrà attuare il progetto in discussione senza pregiudizio del bilancio.

Il bilancio di competenza e lo stato generale delle finanze, che danno il criterio per giudicare la condizione di un paese, sono molto migliorati, come l'oratore dimostra con cifre. Anzi ci furono sempre degli avanzi da quattro anni in poi e salirono a 90 milioni, dei quali 50 furono spesi in costruzioni ferroviarie e 47 ad estinzione di debiti di tesoreria. Gli avanzi non si possono mettere in dubbio; la questione potrà sorgere solo per vedere in che cosa essi potranno essere impiegati.

Dall'esposizione fatta si può argomentare che anche nel quadriennio venturo proseguirà ad attuarsi quel progressivo miglioramento che si è verificato dal 1876 al 79, e si potrà valutare a circa 12 milioni la rendite maggiori in ciascun anno, in confronto all'anno antecedente.

È vero che coll'aumentare delle entrate aumenteranno anche le spese; ma facendo anche un larghissimo margine, tale aumento non potrà oltrepassare i 4 milioni annui. Tutti questi calcoli non sono vaghi nè fondati su semplici supposti, ma hanno a loro giustificazione le opinioni dei più illustri economisti e l'esperienza.

Ora tutto ciò permetterà di abolire totalmente il macinato nel 1884, nè vi ha nulla di azzardoso nel chiedere di togliere un'imposta, offrendone l'equivalente. L'obbiezione delle maggiori spese è molto vaga e le forze del bilancio sono tanto grandi da sopportarle senza impaccio.

(L'oratore si riposa per cinque minuti).

PRES. legge un dispaccio sulla salute dell'on. Arese.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Si domandò dall'Ufficio centrale se l'art. 2 del progetto di legge abbia un'importanza pratica. Questo articolo è proposto per una possibilità ed offre nel caso attuale una garanzia; esso non è inoltre un voto platonico, poichè fino da oggi si può dire su quali cespiti si otterranno dei miglioramenti e delle maggiori entrate.

Esaurita così la parte generale, risponderà poche cose alle osservazioni di alcuni oratori. L'on. Digny parlò sui dazi-consumo, sui cereali e sulla perequazione del dazio stesso; è vero che i dazi sono gravi, ma essi gravano specialmente sulle popolazioni urbane e sono lungi dal pesare sulle popolazioni come il macinato. Si fece inoltre appunto al governo di aver proposta l'abolizione del macinato invece dei dazi d'importazione. Lasciando stare che questa ormai è una questione accademica, gioverà pure osservare che si esagerò molto l'importanza dei risultati pratici che si sarebbero ottenuti, come l'oratore dimostra, citando ciò che si ottenne in alcuni Stati in casi analoghi.

Gli on. Bembo e Boncompagni parlarono a lungo sui vantaggi che presentava l'imposta del macinato come imposta a larga base: ciò non deve essere esagerato, perchè una base troppo larga è un grave difetto, colpendo i meno abbienti. L'onor. Cannizzaro domandò se il ministero credeva più dannoso il corso forzoso od il macinato: entrambe lo sono; ormai non si può spostare la questione; il ministero del resto può assicurare che si occupa e si occuperà seriamente della estinzione. L'on. Pleza difendendo il progetto di legge proposo di gravare il capitale invece che i redditi: l'oratore promette di studiare la questione.

L'on. Lampertico osservò che l'imposta del macinato presenta il grande vantaggio di rimanere inalterata in ogni frangente; ma, se un pericolo grave minacciasse il paese, un solo grido si leverebbe per chiedere l'abolizione di codesta tassa.

Il nostro sistema tributario va corretto, e, per cominciare, bisogna abolire questa imposta del macinato iniqua ed odiosa. I più illustri statisti ed economisti la condannarono; tutti gli Stati la ripudiarono. Base delle imposte è la giustizia distributiva, e la votazione del progetto di legge ministeriale sarà un atto di tale giustizia che il Senato compierà. (Bene! Bravo!)

BEMBO (per un fatto personale). Ha parlato di nuove imposte da sostituirsi al macinato, perchè tale necessità era stata ammessa anche dal ministero.

L'oratore non censurò la inscrizione di 10 milioni nel bilancio del 1879. Non ha glorificato il macinato, ma ha difeso il pareggio. Riguardo alla logismografia, potrà aver detto che la contabilità nostra avrà dato luogo a molte e vive controversie; ma non ha mai avuto intenzione di offendere, nè ha mai dubitato della esemplare attività e del merito intrinseco di un egregio funzionario, fondatore di quella nuova scienza.

SARACCO (relatore dell'Ufficio centrale). (Movimento di attenzione) La Commissione venne accusata di spirito partigiano, di volere eccitare il conflitto: essa si sente tranquilla nella propria coscienza ed aspetta serena il voto del Senato, solo giudice naturale della sua condotta.

Mai non sorse il dubbio sull'alta competenza della Camera dei deputati in questione dei tributi; ma l'Ufficio centrale si ricorda del programma del ministero e se si disse dagli usi « non macinato » esso dice « non disavanzo » (Bene); esso terrà alta la bandiera sulla quale sta scritto: « Dignità e libertà del Senato » (Bene, bravo, segni generali di approvazione).

Non potrà parlare di tutto ciò che venne detto nella discussione, tanto più che a molte obbiezioni risposero altri egregi oratori della Commissione. Si occuperà della questione finanziaria.

Il ministro delle finanze esordiva col fare una pittura confortantissima delle condizioni nostre finanziarie. Ciò faceva anche l'onor. Pepoli, il quale dipingeva l'Italia come una delle nazioni più floride d'Europa. Dimostra come queste opinioni siano ardite e poco sicure.

Il ministro delle finanze annunciava un avanzo nelle entrate di 18 milioni; sono cresciuti di 5 dalla fine dell'anno scorso (Ilarità) Non sa comprendere invece come i beni demaniali venduti, prima salissero a 5 milioni ed ora siano discesi a 3.

Il ministero si è inoltre presentato con dati tolti da documenti che questa Assemblea non conosceva nè poteva costituzionalmente conoscere; questo è altamente sconveniente. (Bene! Bravo!)

Non crede che il ministero sia stato esatto nei calcoli fatti sugli introiti, e lo dimostra particolatamente colle cifre.

Così per i calcoli sul riscatto delle ferrovie Romane si ebbe un errore di più di un milione; con tutto ciò l'avanzo si riduce per ora a 10 milioni. Non tutte le somme stabilite sono esigibili e molte volte si hanno degli arretrati; questo ci sarà tanto più lecito supporre in quanto non si hanno avuti i documenti.

Dimostra che molte spese per la guerra, circa 24 milioni, stanziati nel bilancio preventivo, non furono spesi, ed anche oggi si pronunciò dall'on. Magliani una parola che lascierebbe temere che ancora si volesse proseguire così; ciò sarebbe altamente doloroso, poichè fa temere per il nostro avvenire, semina il malcontento; e già dietro al ministero sorgono altre persone che sfrutteranno le agitazioni (bene, bravo). Si disse dall'on. Grimaldi che spese di 20 milioni sono necessarie fuori da quelle contemplate dal bilancio; senza prendere la difesa del deputato di Catanzaro, constata che da molte sentenze di tribunali venne condannata la finanza a pagare cospicue somme, ed altre cause pendono ancora senza che ci si sia provveduto con stanziamento di fondo.

I rendiconti ufficiali delle ferrovie meridionali dimostrano che la Società è rimasta in credito di 5 milioni nell'esercizio. La Società dell'Alta Italia ha credito per forse 10 milioni: questi sono anteriori al 1880; bisogna tenere conto di questa eredità fatale del 1879. Si parlò di lavori fatti, ma questi si fecero solo perchè il Senato col voto di questa estate impedì che i danari andassero dispersi colla abolizione generale del macinato. Avanzi mai non ve ne furono, e se ve ne furono forse di qualche centinaia di mila lire, ora quel tempo è passato. È tempo che finiscano certe fantasmagoriche esposizioni ministeriali che colla loro variabilità isteriliscono gli animi delle moltitudini. (Approvazione)

Non vi fu mai questione finanziaria trattata con a trettanta leggerezza nei due rami del Parlamento. Fosse anche vero che il bilancio dell'80 si presenti così lusinghiero come venne esposto, il Senato non si dispenserebbe dallo studiarlo bene. Bilanci per non ne abbiamo, abbiamo uno schema tentato fatto dal ministero, ben differente da quello presentato qualche mese fa; il Senato non ha potuto controllare nulla, e tale bilancio si potrebbe accettare quasi senza discussione? L'Ufficio centrale credette essere nella dignità del Senato di accettare ampia discussione sul macinato, poichè sui bilanci non ne avrebbe avuta la competenza (Bravo, bene).

Stante l'ora tarda, l'oratore proseguirà domani il suo discorso.

La seduta è levata alle 6 pom.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 gennaio

(267ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle solite formalità.

(Il seggio presidenziale è coperto di gramaglia pel lutto ieri deliberato in onore dei defunti Avezzana e Carini)

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata e del sunto delle petizioni.

Si procede al sorteggio degli Uffici pel bimestre 20 gennaio, 20 marzo.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio di prima previsione del ministero della marina pel 1880. Ne furono approvati 32 capitoli.

La Camera approva gli altri capitoli con un breve schiarimento dato dall'on. Brin relatore.

La somma complessiva del bilancio della marina pel 1879 è approvata in 45,887,709 lire e cent. 01.

È approvato il seguente articolo unico: « Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero della marina, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. Si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio della marina. (*Ilarità perchè vi sono nell'aula appena 70 deputati*)

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Dallo spoglio delle urne risulta che la Camera non è in numero.

PRES. La votazione sarà rinnovata domani.

La seduta è sciolta a ore 1.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ricevimento. — Domani a sera, 21, avrà luogo un ricevimento presso il signor di Keudell, ambasciatore di Germania. Non potrà assistervi l'ambasciatrice, essendo alquanto sofferente di salute.

Ballo all'ambasciata inglese. — Il palazzo dell'ambasciata inglese, aumentato in questi ultimi anni, con nuove costruzioni e riccamente decorato, si apriva stasera per uno splendido ballo. Tutti i fiori, 19, al uno splendido ballo. Tutti i fiori ornavano il magnifico scalone interno che dà adito agli appartamenti superiori, e nel gran salone di ballo scorgevano imitato lo stile italiano del cinquecento, il merito della decorazione spetta all'ambasciatrice stesso. In altri rami si veggono pitture e sculture che al romano vari camere.

Le signore erano in gran numero, le toelette eleganti, e talune anche ricchissime. Le principesse romane, sopratutto, sfoggiavano diamanti ed in perle.

Alle 11 pom. giunse S. M. il Re e subito dopo ebbe principio il ballo. All'una fu servita la cena, prima ad una tavola d'onore e poi a tutti i convitati. Alle 2 Sua Maestà si è ritirata, ma la festa si è protratta sino a giorno. Di ministri vi era il presidente del Consiglio e il ministro della guerra. Di uomini politici abbiamo visto il presidente del Senato e quello del Consiglio di Stato, gli on. Minghetti, Sella, Visconti-Venosta e parecchi altri.

A tutti è sembrato che la festa riescisse magnifica.

Onoranze a Terenzio Mamiani. — Una geniale quanto modesta cerimonia si compieva la sera del 19 corrente qui in Roma, in casa del conte Terenzio Mamiani.

Il comm. Giovanni Battista Jonni, consigliere della provincia di Pesaro e Urbino, ed i commendatori Pacifico Barilari e Fedele Salvatori, cittadini pesaresi, delegati da quella Deputazione provinciale, adempivano l'onorevole incarico di presentare all'illustre filosofo pesarese una medaglia d'oro che quella provincia con nobile e gentile pensiero volle coniata a rammentare un fausto avvenimento: la visita, cioè, che il conte Mamiani faceva, dopo una lunga assenza, alla città natale, nel mese di settembre ultimo.

Il dono fu accolto dal venerando senatore con quella affabilità che in lui è vinta solo dalla modestia; avvezzo a ricevere da tanto tempo continue onorificenze, egli mostrò di gradire moltissimo quella che gli veniva resa dalla sua cara provincia e non volle scorgervi di più che la squisita gentilezza d'animo di quelle popolazioni.

La medaglia — finissimo lavoro del cavaliere Gori di Firenze — ha da una parte il ritratto, di perfetta rassomiglianza, del conte Mamiani; dall'altra le armi dei Comuni di Pesaro e Urbino, e al di sotto la seguente iscrizione:

A Terenzio Mamiani
La Provincia di Pesaro e Urbino
01 Settembre MDCCCLXXIX.

Beneficenza. — La Cassa di risparmio in Roma desiderando di concorrere in sollievo della pubblica indigenza nella presente stagione, ha per dovuto riflettere che non essendo essa una fondazione più a scopo di beneficenza, non può, in via ordinaria, erogar somme, se non a profitto de' suoi depositanti a forma dello statuto. È perciò a raggiungere l'intento di porgere un sollievo all'indigenza, senza deviare dalle proprie norme, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di fare una distribuzione di n° 75,000 boni di zuppa e carne a favore di tremila depositanti da estrarsi a sorte, consegnandosi n° 25 boni a ciascun possessore dei tremila libretti sortiti; nella fiducia che il possessore del libretto favorito dalla sorte, quante volte non creda usare di quei boni a proprio vantaggio, vorrà dispensarli a favore dei veri indigenti.

Per la esecuzione della esposta deliberazione non più tardi del 31 gennaio corrente verranno pubblicate le note a stampa dei libretti sortiti, la qual sortizione sarà fatta da alcuni membri del Consiglio alla presenza di più soci e depositanti, e insieme alle note verranno pure indicati i giorni ne' quali avrà luogo la consegna dei boni di zuppa e carne agli esibitori dei libretti sortiti, ed i numeri e serie dei libretti medesimi che in ciascuno dei giorni indicati potranno esser presentati per la consegna dei boni. I libretti non presentati nel giorno stabilito per la detta consegna, potranno esibirsi nel giorno della distribuzione immediatamente successiva; in difetto di che i relativi boni verranno dispensati dal Consiglio d'amministrazione. I boni conterranno l'indicazione del giorno e del luogo in cui dovranno esser presentati per conseguire il soccorso.

Circolo Nazionale. — Sabato 24 corrente alle ore 9 1/2 pom. avrà luogo nella sala del Circolo Nazionale il consueto trattenimento al quale hanno diritto d'intervenire i soci con le signore di famiglia con essi conviventi.

Il divertimento avrà principio col ballo.

Ai venditori di pollame. — Il sindaco notifica che per deliberazione consigliare del 21 novembre dello scorso anno, i gallinacci vivi dovranno essere daziati a peso, e la tara legale per le gabbie e pei cestoni che li contengono viene elevata dal 15 al 20 per cento.

Tasse. — Sono avvisati i contribuenti per tassa di occupazione d'area pubblica con tabelle, mostre, vetrine, ecc. che il loro ruolo è depositato all'Ufficio III, sezione tasse, in Campidoglio.

Cani vaganti. — A proposito dei cani vaganti per la città, di cui ieri lamentavamo l'abuso, sappiamo che è stato condotto all'ospedale, infetto da idrofobia, un povero vecchio, che alcuni giorni addietro, n l'uscire dalla sua abitazione, venne morso da un cane.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 10 gennaio:

Nati 25, compresi 3 nati morti.

Morti 45, dei quali 12 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Savini Geltrude vedova Bonfiglioli, d'anni 54 — Pagano Margherita fu Angelo, 73 — Gatta Lorenzo di Luigi, 11 — Anselmi Eusebio di Augusto, 30 — Pettinari Rosa vedova Carinelli, 71 — Mariani Rosa fu Pietro, 53 — Ferrazzi Giuditta vedova Boraccini, 73 — Manti Caterina in Toccafondi, 60 — Rentani Annunziata in Giusti, 31 — Barbanera David di Luigi, 33 — De Angelis Angelo di Luigi, 36 — Scamuzzi Maria vedova Maccani, 80 — Risi Matilde vedova Morichelli, 70 — Trami Michelina in Formica, 70 — De Felici Francesco fu Giuseppe, 42 — Fazi Angela in Dass, 20 — Petrelli Maria Antonia vedova Carmignani, 74.

Morti all'ospedale

Moretti Elvira di Pacifico, d'anni 14 — Favioli Maria vedova Sinigaglia, 60 — Federici Angela vedova Ausini, 50 — Perri Pellegrina vedova Brusini, 63 — Mirti Chiara vedova Sacconi, 51 — Maccaroni Clementina vedova De Grande, 32 — Silvestri Antonio di Federico, 27 — Senesi Giovanni fu Domenico, 43 — Stella Giuseppe fu Pietro, 20 — Meddi Filippo fu Antonio, 38 — Benigni Domenico fu Pasquale, 52 — Mazzoli Domenico fu Filippo, 49 — Di Prodi Giuseppe di Gaetano, 18 — Tiraferri Giovanni fu Michele, 61 — Bianchi Emidio fu Giov. Battista, 30 — Gentilini Fortunato di Francesco, 18.

Osservazioni meteorologiche del di 19 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761.3

Termometro centigrado: massimo = 7 2 — minimo = — 2 0.

Umidità media del giorno: relativa 83 — assoluta = 4.74.

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, vario nel dì.

Pioggia in 24 ore: mm. 2.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
19 gennaio 1880

STAZIONI	Barometro a 0° al livello del mare	Termometro 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	761,9	— 0,7	N N E	—	Coperto	—
Venezia (2)	761,9	— 0,3	N E	11	Sereno	Mosso
Torino (3)	763,1	— 1,3	N N E	8	[illegible]	—
Genova (4)	762,2	+ 4,5	N	12	Coperto	Legg. mosso
Pesaro (5)	763,7	+ 0,5	W	8	Tutto coperto	Mosso
Firenze (6)	762,1	+ 1,0	N E	Forte	Coperto	—
Roma (7)	759,9	+ 7,2	N	10	Coperto	—
Foggia (8)	761,9	+ 5,2	N	1	Tutto coperto	—
Napoli (9)	760,3	+ 8,1	N E	—	Coperto	Calmo
Lecce (10)	761,9	+ 8,7	W S W	10	Coperto	—
Cagliari (11)	760,2	+ 14,8	C 1	—	Coperto	Calmo
Palermo (12)	—	—	—	—	—	—

(1) Minimo al mattino — 5,°
(2) Brina al mattino e minimo di — 5,2. Gelate nelle 21 ore. Vento forte dalla mezzanotte alle 3 pom.
(3) Minimo al mattino — 9,2.
(4) Minimo al mattino + 2,1.
(5) Neve dalle 3 pom. d'ieri a mezzanotte. Leggera gelata.
(6) Minimo — 3,0, massimo + 5,0.
(7) Gelate, nella notte, nebbia al mattino. Barometro leggermente crescente. Minimo — 2,0.
(9) Minimo al mattino + 3,0. Massimo dopo mezzodì + 9,2.
(10) Minimo + 3,8, massimo + 10,2.
(11) Pioggia: 2 mm.
(12) Il dispaccio non è arrivato.

I Banchi del lotto

Ci scrivono:

Mentre si sta per discutere la nuova legge sul lotto dalla Commissione or ora appositamente instituita, permetta, egregio signor Direttore, ch'io mi valga del suo pregiato giornale per sottomettere all'esame della Commissione stessa alcune osservazioni sugli abusi che si commettono nella concessione dei Banchi del lotto. Dalla legge 1870 e da più recenti decreti venne stabilito che i Banchi disponibili vengano concessi agli impiegati ed ai militari in attività di servizio, in aspettativa, o collocati a riposo. Invece i Banchi che si sono resi vacanti o per la morte del titolare, o per cambio con altro Banco più proficuo, sono per lo più conferiti a persone che non vi hanno alcun diritto, sia perchè a spese dell'erario furono già provviste d'indennità o di pensione limitata, sia perchè a termini della legge la concessione d'un Banco non può rivestire il carattere di un sussidio e non può essere fatta che a persone che vi hanno di ciò. L'abuso ha preso tali radici che alcune Commissioni provinciali, instituite appunto per esaminare i diritti dei concorrenti ai Banchi vacanti, non hanno più motivo di radunarsi neanche una volta all'anno! Eppure ci sarebbe un mezzo, già appoggiato dal parere favorevole della Corte dei conti, per togliere ogni abuso e soccorrere nello stesso tempo l'erario: voglio dire quello già tante volte ventilato di mettere i Banchi a concorso fra gl'impiegati ed i militari provvisti di pensione e deliberati a rinunziarvi per un Banco del lotto — mezzo che vantaggerebbe rilevantemente il pubblico tesoro, e libererebbe il ministero dalle innumerevoli quanto moleste domande di Banchi a profitto di funzionari cui lo Stato ha già dato tutto e più del conveniente, e di vedove di alti impiegati e di generali assai più provviste di pensione che di discrezione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sulla fede d'informazioni che credevamo esatte, annunziammo noi pure come altri periodici, che la discussione del ricorso in Cassazione presentata dalla condannata Sacconi fosse stato rinviato ad epoca indeterminata. Oggi veniamo assicurati che nulla di ciò è vero, ma che contrariamente a quanto si disse, domani (21) alle 12 meridiane innanzi alla suprema Corte verrà discusso il detto ricorso, intervenendovi l'intero collegio della difesa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Venerdì, 23, alle ore 8 pom. avrà luogo nella sala Altemps un concerto a beneficio dei poveri della Slesia. Vi prenderanno parte: le signore Ricci De Antonis e Anna Treunfels-Rilke e i signori cav. Ettore Pinelli, Ludwig Prelm, Iacobacci, Cozi, Giebri, Reisenauer e un coro di dilettanti.

— Riceviamo il seguente telegramma:

Milano, 19. — Stasera venne rappresentato al teatro Manzoni il nuovo dramma in un atto della signorina Sormanni: *Donna o angelo?* secondo lavoro proposto per la rappresentazione dal giurì drammatico. Teatro riboccante, attenzione vivissima. Cinque chiamate durante il lavoro; tre in fine. Esecuzione meravigliosa. Replicasi.

Firmati: Ferrari — Tullò — Filippi — Carati — Interdonato — Morelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — *L'Italia militare* annunzia che la regia cannoniera *Scilla* partiva il 17 corrente da Rio Janeiro.

Il regio avviso *Garigliano* è partito da Milazzo il 18 andante per Palermo.

Morte di freddo. — Il *Cittadino* d'Asti racconta che sulle fini di Quarto Astese, in una di queste notti scorse, un individuo moriva intirizzito nella propria casa.

Ecco una vittima della miseria e di questo rigidissimo inverno!

Furto ingente. — Il *Monferrato* di Casale scrive che nella notte dal venerdì al sabato ignoti ladri, mediante *scalata*, penetravano nella casa del signor notaio Devecchi e riuscivano a derubarlo di oggetti e di danari per l'ammontare, dicesi, di circa 14,000 lire, lasciando al proprietario in *pegno* la scala che servì alla notturna operazione.

Un ragazzo morto nel latte. — Il *Monte Rosa* di Varallo racconta che martedì, in Sccpa, un ragazzo di 3 anni, figlio di Topini Giacomo di Faustino, cadeva in una pentola di latte bollente e vi periva miseramente.

Che caro prete!... — Leggiamo nel *Calabro* di Catanzaro:

La notte di 1 16 fu arrestato, in una misera locanduccia del rione *Vallètta*, un prete, economo curato nella chiesa del Carmine, imputato nientemeno che di complicità nell'assassinio del signor Gentile, arciprete di Sersale.

Furto e ferimento. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Torino:

Nella notte dal sabato alla domenica è accaduto un fatto gravissimo in via degli Artisti, Borgo Vanchiglia.

Alcuni bricconi, informati che il settuagenario conte Luigi Birago Di Vische, abitava da solo e che di più era affetto da sordità, si intesero per svaligiarlo.

Aperto con facilità il cancello della sua abitazione, penetrarono nella prima camera e rovistarono tutti gli effetti di lingeria.

Riuscite inutili le ricerche, si introdussero nella seconda camera dove dormiva il conte Birago.

Questi, alla vista inattesa dei bruti ceffi, si mise a gridare al soccorso; i ladri minacciarono di morte l'infelice aggredito se continuava a gridare e per provare che erano capaci di far seguire i fatti alle minaccie, ferirono il povero vecchio al sopraciglio con arma contundente.

I birboni si misero quindi a rovistare in tutta la camera per trovare i denari, ma inutilmente, perchè i ladri, nella fretta, non videro un portabiglietti contenente lire 800.

Intanto, per quanto fosse appartata l'abitazione del povero vecchio, gli agenti della forza pubblica vennero immediatamente informati dell'audace tentativo e corsero senz'altro per tutte le indagini occorrenti.

Interrogarono il ferito e, colla scorta delle informazioni ricevute dal conte e dalla persona, arrestarono nelle prime ore di ieri mattina quattro individui.

Due di costoro erano già ricercati dalla giustizia siccome sospetti di complicità nella grassazione commessa sui fini di Torino nei primi giorni dello scorso dicembre a danno del professore F...

Orribile delitto. — Alla *Sentinella Bresciana* scrivono da Palazzolo, 18 corrente:

Ieri nelle ore pomeridiane due ragazzi, vagando per la campagna in cerca di legna, lungo una siepe scopersero parte delle braccia e delle gambe di un bambino, che venne giudicato dal medico, dell'età d'un mese. Praticate dai reali carabinieri le più accurate indagini, per scoprire l'altre parti del corpicino, nulla si rinvenne, e si dubita che siano state gettate nelle acque della seriola *Fusia* verso Rovato, presso al luogo del delitto, il quale sembra sia stato consumato da poco tempo, poichè le tenere carni non erano peranco da questo crudo freddo state agghiacciate. Il taglio delle piccole braccia e gambe è tale da lasciar supporre, orribile a dirsi! che il bambino sia stato porto sopra un tavolo e tagliato a pezzi, quale fosse il predestinato agnello pasquale.

All'autorità l'indagare e rintracciare l'autore di tanto misfatto, riserbandomi ad informarvi a tempo opportuno; aggiungo però che la nostra popolazione ne fu assai penosamente rattristata.

PUBBLICAZIONI

Storia della indipendenza italiana dalla caduta dell'impero napoleonico nel 1814 al compimento degli italici destini nel 1870 in Roma, per Domenico Ghetti. — Roma, Ermanno Loescher, 1879.

Alla memoria di Vittorio Emanuele II è dedicata quest'opera dell'egregio Ghetti, nome non nuovo nella storia degli studi italiani contemporanei. Il volume comparve, crediamo, lo stesso giorno che in Roma e in tutta Italia si ricordava pietosamente, con mesto compianto, l'anniversario della morte del grande Re. Nessuna dedica più propria ad una storia della indipendenza italiana poteva essere immaginata dall'egregio autore, perchè in Vittorio Emanuele si compì l'epopea della redenzione nazionale. Come è stato felice il pensiero di questa intitolazione del libro, così felicissimo in ogni sua parte, e per la vasta e coscienziosa erudizione storica, e per gli altri pregi tutti dello stile e dell'arte, fu il libro medesimo, che noi vivamente raccomandiamo e del quale speriamo di ragguagliare più particolarmente i nostri lettori.

Cristianesimo, cattolicismo e civiltà: studi di Raffaele Mariano. — Bologna, Zanichelli, 1879.

Di questa nuovissima pubblicazione di Raffaele Mariano intendiamo di parlare di proposito. Il nome dell'autore, illustratosi già con molte opere di meritato grido, e la qualità stessa dell'argomento, c'impone di scrivere un articolo bibliografico sopra gli *Studi* di Raffaele Mariano pubblicati ora in Bologna dallo Zanichelli. Frattanto ne diamo l'annunzio.

« Stonature » di Alfonso Lucifero. — In Napoli, presso i fratelli Carluccio.

Gerolamo Boccardo, « Economia politica » Tre volumi. — Torino, Roux e Favale.

« Enciclopedia politica ad uso delle scuole » di Pasquale del Giudice, professore nella R. Università di Pavia. — Presso Ulrico Hoepli, editore libraio, Milano, Napoli e Pisa.

« Le Banche ed il corso forzato. — Osservazioni critiche dell'ing. Carmelo Ferlito-Faro. — Catania, tip. E. Galatola.

« Patria e famiglia. » Rivista educativa della Società pedagogica italiana. Direttore G. Sacchi, Dispensa prima Gennaio 1880. — Milano, libreria Paolo Carrara, editore.

« Bollettino della Società geografica italiana. » Anno XIII. Dicembre 1879. — Roma, Stabilimento Civelli.

G. Robustelli. « Rizzi e Cavallotti » — Milano, G. Brigola e Comp., editori.

« Parnaso modenese » Liriche scelte di poeti moderni contemporanei, raccolte per cura di Angelo Namias. — Modena, tipog. Moneti e Namias.

Prelezione al corso di amministrazione e contabilità pubblica iniziato nella R. Università di Bologna da Augusto Bordoni. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

Delle origini e dei progressi delle scienze fisiche. Studi del prof. Claudio Giordano. — Casale, tip. di Paolo Bertero.

Louis Dupin « L'art de bien dire ». — Milano, Enrico Trevisani editore. Librerie Paravia, Milano, Firenze, Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

R. decreto 9 novembre, che approva il nuovo regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Verona.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Nella seduta d'oggi l'on. Magliani finì la sua particolareggiata esposizione finanziaria, che venne ascoltata con molta attenzione dal Senato.

Dopo un breve discorso per fatto personale dell'on. Bembo, prese la parola l'on. Saracco, relatore dell'Ufficio centrale. Il discorso, interrotto molte volte dall'approvazione del Senato, non poteva essere più felice, e certo porterà un colpo decisivo al progetto di legge ministeriale. Per la tarda ora l'illustre oratore dovette interrompersi e rimettere a domani il seguito del suo discorso, che riuscirà certamente una pienissima confutazione degli erronei dati ed apprezzamenti ministeriali.

Camera dei deputati

Dopo l'estrazione a sorte degli Uffici pel bimestre dal 20 gennaio al 20 marzo, la Camera ha oggi compiuta l'approvazione dei capitoli del bilancio di prima previsione del ministero della marina pel 1880. La somma totale fu approvata in lire 45,887,709 01.

La votazione a scrutinio segreto del bilancio non fu valida per mancanza di numero legale, e domani sarà rinnovata.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'*OPINIONE*

Napoli, 20. — Stamane è caduta molta neve.

— Firmasi dal Foro un indirizzo di ringraziamento al guardasigilli per la nomina del cav. Narici a vice-presidente della Cassazione.

— Il banchetto offerto dagli scienziati ai viaggiatori della *Vega* darassi nella sala dell'Hotel *Royal*. Nessuna notizia è pervenuta ancora di quella nave.

Un concorso

Sotto il titolo *Un concorso* abbiamo pubblicato nel nostro numero del 16 corrente la lettera d'un abbonato nella quale si riferiva la voce che fosse già scelta la persona che avrà il posto di cassiere della Camera dei deputati. Riceviamo autorevoli assicurazioni le quali ci mettono in grado di dichiarare che in quello, come in tutti i concorsi a posti vacanti nella Camera, si procederà colla più scrupolosa imparzialità nell'esame dei titoli degli aspiranti, i quali possono aver piena fiducia nell'ufficio presidenziale.

I concorrenti all'ufficio di cassiere sono 30; e i concorrenti all'ufficio provvisorio di revisore sono 59.

GIULIO FAVRE

Il telegrafo ci annunzia la morte di questo eminente avvocato francese, il quale ebbe cospicua parte in tutti gli avvenimenti politici della sua patria dal 1848 al 1871.

Giulio Favre era nato a Lione il 21 marzo 1809 e, dopo essersi distinto come avvocato ed essersi fatto conoscere per le sue opinioni ultra-liberali, partecipò per la prima volta al governo, nella qualità di segretario generale del ministero dell'interno della repubblica del 1848.

Lunga sarebbe l'enumerazione delle discussioni e degli atti politici importanti, nei quali Giulio Favre ebbe parte notevole. Ricorderemo che egli ha combattuto vivacemente la spedizione contro Roma del 1849. Dopo la proclamazione dell'impero rimase estraneo alla politica attiva, finchè gli elettori di Parigi lo inviarono nel 1858 al Corpo legislativo. Giulio Favre fu per lungo tempo il capo effettivo della opposizione contro il governo imperiale e la sua parola non mancò mai nelle più gravi questioni politiche e legislative trattate nell'Assemblea fino al 1870.

Giulio Favre, caduto l'impero, fu ministro nel governo della difesa nazionale e troppo recenti e troppo note sono le vicende alle quali è legato il suo nome, per le trattative di pace colla Germania.

Le sventure del suo paese e le dure condizioni del trattato di pace gli furono rimproverate e negli ultimi anni della sua vita Giulio Favre visse quasi estraneo alla politica.

Di Giulio Favre, oltre i discorsi parlamentari, restano numerose pubblicazioni su questioni di diritto pubblico, di giurisprudenza e di politica.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Suez, 18. — Proveniente dall'Italia, è arrivato il postale *Sumatra*, della Società Rubattino.

Bombay, 19. — È passato il vapore *Manilla*, della Società Rubattino, diretto per Bombay e Calcutta.

Vienna, 19. — I Comitati riuniti della Delegazione ungherese approvarono il credito straordinario per la Bosnia e l'Erzegovina.

Durante la discussione, il barone Haymerle diede interessanti spiegazioni sull'amministrazione della giustizia, e sulle imposte; dimostrò la grande probabilità di un equilibrio fra le entrate e le spese; disse che finora il paese occupato contribuì per un milione e 10 mila fiorini per diversi titoli, e che, se più tardi vi saranno eccedenti, essi saranno adoperati per sgravare la monarchia. Il ministro soggiunse che la pacificazione in quelle provincie è compiuta.

Il capo sezione Kallay constatò che gli affari confessionali dei maomettani non subirono alcun impedimento nelle loro relazioni religiose con Costantinopoli, e che i maomettani amministrano essi stessi i beni delle Moschee.

Il ministro comune delle finanze espose alcuni dettagli sulle riforme introdotte in diverse imposte, alle quali si tolse il carattere oneroso e vessatorio. Disse che il censimento della popolazione diede un milione e mezzo di anime; che, secondo i risultati di un'inchiesta scientifica, il paese possiede grandissimi tesori in foreste e miniere, e che quasi tutte le foreste sono proprietà dello Stato. Infine il ministro spiegò le misure prese in vista dell'unione doganale, e la creazione dei monopoli e delle imposte indirette.

Il ministro della guerra diede alcune spiegazioni sull'esercizio delle ferrovie e sulla costruzione delle baracche, dicendo che le spese di amministrazione sono pagate dallo stesso paese.

Il presidente del Comitato ringraziò il governo di queste spiegazioni ed il barone Haymerle ringraziò il Comitato della fiducia dimostrata verso il governo.

Berlino, 19. — Il *Moniteur de l'Empire* annunzia che il re Malietoa fu riconosciuto da tutte le Isole di Samoa, e che fra la Germania, l'Inghilterra e l'America fu conchiusa una convenzione per riconoscerlo ed appoggiare il suo governo.

L'imperatore ricevette il principe Lobanoff.

Contrariamente alla notizia dei giornali, assicurasi che Saint Vallier non lascerà Berlino prima che sia risoluta la quistione se egli resti o no in questa città.

Berlino, 19. — Camera dei deputati. — Il ministro Maybach dichiarò che con la compera della ferrovia Potsdam-Magdeburgo l'azione del governo è probabilmente terminata, e che esso vuole attendere il risultato di questa prima operazione.

In seguito agli attacchi per la partecipazione del governo alla creazione di una Società di commercio e di navigazione nelle Isole di Samoa, il ministro delle finanze dichiarò che il governo prussiano deve appoggiare i progetti nazionali del cancelliere dell'impero.

Costantinopoli, 19. — La Porta spedì ai suoi rappresentanti una circolare, nella quale fa appello alle potenze contro l'attitudine del Montenegro e denunzia il sequestro posto sui beni dei musulmani divenuti sudditi montenegrini, come garanzia della pretesa indennità per il ritardo della consegna di Plava e di Gusinje.

Bruxelles, 19. — L'*Europe* ha da Berlino, in data del 19:

« La Russia spedì ai gabinetti di Vienna e Berlino dichiarazioni assolutamente pacifiche, soggiungendo che era disposta a ritirare le truppe poste sulla frontiera senza intenzione bellicosa, se la loro presenza sembrasse tale da turbare le relazioni amichevoli. »

Londra, 20. — Fino dalle prime sedute del Parlamento saranno discusse quistioni importanti.

Il *Daily News* ha da Lahore:

« Una nuova provincia sulla frontiera sarà organizzata con parte delle vallate di Kyber e di Kurum e coll'Indus come frontiera orientale. »

Il *Times* ha da Parigi:

« È certo che, appena le Camere riunite avranno approvato il progetto di legge pel riscatto delle strade ferrate, le potenze riconosceranno l'indipendenza della Rumenia. »

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce, dietro informazioni ufficiali, che il governo abbia fatto o abbia l'intenzione di fare al duca di Cumberland alcune proposte, affinchè egli abbandoni la condotta ostile tenuta finora.

Parigi, 20. — Giulio Favre è morto questa notte.

Washington, 20. — Fu presentato al Senato ed alla Camera un progetto, il quale prega il presidente Hayes ad invitare i governi delle potenze marittime affinchè cooperino al taglio del canale di Panama. Vi fu presentato pure il progetto relativo al taglio di questo canale.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	19		20	
Rendita Italiana 5 0/0	87	90	87	02 1/2
Rendita Ital. em. 1860-64	—	—	—	—
Prestito Romano Blount	—	—	97	35
Detto Rothschild	—	—	101	35
Detto Nazionale	—	—	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—	—	—
» stallonato	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—
Banca Generale	—	—	—	—
Credito Mobiliare	—	—	—	—
Credito fond. San Spirito	—	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Soc. Rom. Miniera di ferro	—	—	—	—
Anglo-Romana ill. a gaz	—	—	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—	—	—
Obbl. Alta It. F. Pontebba	—	—	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—	—	—

Borsa di Roma

Roma, 20 gennaio 1880.

La Borsa odierna senza essere attivissima, presentò un poco più di animazione dei giorni scorsi. I boulevards di Parigi di ieri sera furono leggermente più deboli della chiusura e alla nostra Borsa ufficiale malgrado l'aumento sensibile dei cambi, aumento forse troppo sensibile, non si poterono conservare i prezzi di ieri sera. La Rendita per fine mese si negoziò a 89 95 e 89 97 1/2, per contanti 89 82 1/2 e 89 87 1/2.

L'apertura di Parigi in miglioria di 5 centesimi sul nostro Consolidato non alterò i nostri prezzi.

Il Cattolico invariato fu quotato 96 70, il Blount e il Rothschild per contro più deboli e in ribasso di qualche centesimo, vennero quotati, il primo 97 10, il secondo 100 10.

Le azioni della Banca Generale ebbero transazioni a 590 50 a 589 25, restando in chiusura a 590 50 più domandate che offerte.

Le azioni Credito Mobiliare anche oggi furono depresse sui deboli corsi di altri mercati italiani, e il listino ufficiale le segna 885.

Tutto il resto non dette luogo a transazioni, nè a sensibili variazioni nei prezzi.

I cambi molto spinti vennero segnati in listino: Francia 112 22, Londra 28 23, Oro 22 39, Cheques Parigi 113 20.

MENTORE.

Firenze	19	20
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 33 c	22 61 1/2 a
Londra 3 mesi	28 23 »	28 25 a
Francia a vista	112 35 ch.	112 85 v
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	917 — a	887 — a
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 1/0 godim. 1° gennaio 1880
19: 90 20 fm — 20: 81 95 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	19	20
Rendita franc. 3 0/0 amm.	82 95	83 05
» »	81 57	81 57
» 5 0/0	116 50	116 62
Rendita italiana 5 0/0	79 55	79 65
Ferrovie lombardo-venete	186 —	185 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	273 —	273 —
Ferrovie romane, azioni	120 —	124 —
Obbligazioni lombarde	251 —	254 —
Obbligazioni romane	312 —	312 —
Londra a vista	25 19	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 1/4
Consolidato inglese	97 15/16	97 15/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 19, ore 9 45 pom.

Ammortizzabile 3 %. 82 02.

Rendita francese 3 %. 81 87. Premi 81 83 dont 25.

Id. id. 5 %. 116 57. Premi 116 65 dont 50. 116 82 dont 25 fine, 117 03 dont 50 prossimo.

Italiano 5 %. 79 50. Premi 79 80 dont 25 fine, 80 15 dont 50 al quindici.

Egitto 6 %. 286. Premi 290 dont 5.

Turco 5 %. 10 37.

Ungherese 6 %. 84 50.

Vienna	17	19
Mobiliare	291 20	291 30
Lombarde	86 25	86 25
Banca anglo-austriaca	144 00	140 30
Austriache	271 —	271 25
Banca nazionale	840 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 33 —	9 34
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 45
Cambio sopra Londra	117 —	116 95
Rendita austriaca	71 10	71 20
» » in carta	70 02	70 02
Union-Bank	108 80	109 20
Rendita austr. nuova (oro)	83 25	83 30

Berlino	17	19
Mobiliare	523 50	523 —
Austriache	460 —	460 —
Lombarde	149 —	149 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35	20 35
Rendita italiana	80 70	80 00

Londra	17		19	
Cons. inglese	97 15/16	— —	97 15/16	— —
Rendita ital.	79 1/2 a	— —	79 — a	— —
Spagnuolo	16 1/8 a	— —	16 1/4 a	— —
Turco	10 1/4 a	— —	10 1/4 a	— —
Egiz. nuovo	57 1/2 a	— —	57 3/4 a	— —
Ottomano (71)	68 3/4 a	— —	68 3/4 a	— —
Argento fino	52 1/4 a	— —	52 3/4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*